

PIÙ CONTROLLI DA FISCO E GDF. NEL MIRINO IL BONUS RICERCA. IL 54% SI CONCLUDE SENZA RILIEVI

Aumentano le verifiche fiscali sui beneficiari di agevolazione

DI FIORENZO BELLELLI*

Le verifiche fiscali sulle agevolazioni, specialmente per il credito d'imposta legato a ricerca, sviluppo, innovazione e design, condotte da Agenzia delle Entrate o Guardia di Finanza, sono aumentate notevolmente negli ultimi anni. Attualmente, si controlla in media un'annualità di credito d'imposta ogni cinque anni. In un contesto aziendale sempre più complesso dal punto di vista fiscale, questi controlli sono cruciali per molte società e spesso si protraggono nel tempo prima di una conclusione definitiva.

Particolare attenzione si rileva su settori specifici come la fabbricazione di macchinari, l'industria alimentare, il software e il settore creativo.

Statistiche basate su un campione di 1000 società assistite in verifiche fiscali per il credito d'imposta secondo la legge 190/14 mostrano che circa il 20% è sottoposto a controlli. Le regioni più coinvolte sono l'Emilia-Romagna (29,9%), Veneto (22,1%), Lombardia (11,9%), Toscana (7,3%) e Piemonte (7,3%). I tempi di controllo, gestiti dalla Pubblica Amministrazione, sono spesso lunghi, con molte aziende ancora in fase successiva a quella di presentazione della documentazione o in attesa di risposte dalle autorità fiscali.

Tuttavia, tra le poche pratiche concluse, è importante notare che molti controlli si concludono positivamente per le aziende, con il 54% senza rilievi e il 17% con un accordo con l'Amministrazione finanziaria, riducendo le pretese erariali. Nel restante 29%, la maggior parte degli imprenditori decide autonomamente di aderire alle richieste dell'amministrazione finanziaria.

Le verifiche fiscali seguono un processo articolato, che parte con la richiesta da parte degli enti accertatori della documentazione conforme alla normativa vigente sull'agevolazione attraverso la PEC, in quella che viene definita come fase di "verifica a tavolino", o con un accesso diretto in azienda.

Una volta consegnata la documentazione, gli enti accertatori avviano una fase di controllo che consiste in quesiti di natura tecnica, fiscale e documentale, ai quali la società è tenuta a rispondere. In caso di necessità di chiarimenti tecnico-normativi o di approfondimenti sui progetti di ricerca e sviluppo presentati, l'Agenzia delle Entrate o la Guardia di Finanza possono richiedere un contraddittorio.

Al momento di chiusura di quest'ultima fase, il procedimento o viene archiviato, oppure viene consegnato all'azienda un documento conclusivo, il cosiddetto Processo Verbale di Costatazione, al quale l'azienda può rispondere entro i termini previsti dalla legge per replicare alle criticità emerse, attendendo l'eventuale atto di recupero contestabile mediante l'avviamento di un contenzioso tributario. In tutte queste fasi, la disponibilità da parte dell'impresa di una documentazione tecnica e amministrativa solida a supporto della fruizione di questo importante incentivo è di rilevanza cruciale.

Non è rara la circostanza che addirittura nei testi delle sentenze che giungono a giudizio, venga proprio messa in luce la presenza di dossier tecnici redatti in modo da evidenziare in maniera esaustiva e dettagliata gli aspetti tecnici e innovativi dei progetti. Anche per questo, a livello nazionale, circa l'80% delle sentenze di primo e secondo grado sono a favore del contribuente. Il credito d'imposta per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e design rappresenta ormai per molte imprese una spinta importante alla loro crescita, una risorsa indispensabile per guardare al futuro che si lega strettamente alla certezza di avere al fianco una pubblica amministrazione che sa essere efficiente; questo per fortuna succede sempre più spesso e crediamo che ancora di più potrà essere così grazie alla recente apertura dell'albo dei certificatori.

* **ceo di Warrant Hub (Gruppo Tinexta)**

— © Riproduzione riservata — ■

